

zia ha assunto la maschera, che nei paesi senza tradizione liberale come l'Italia e la Spagna ha assunto la dittatura, dalla quale i signori liberali e democratici, oggi vedove sconsolate ed alcune allegre, senza protesta o resistenza, si sono lasciati vilmente depauperare regalando ad altri quelle libertà che ora rimpiangono. (*Interruzioni*). Non si ama e non si difende se non ciò che si è saputo conquistare a prezzo di sacrifici. Il proletariato saprà dunque difendere la sua libertà quando se la sarà conquistata! (*Interruzioni a destra ed al centro*). E non si è mai tardi nell'andar più oltre! (*Commenti e interruzioni a destra e al centro*).

Ma ricordate onorevoli colleghi che le basi economiche della società sono sconvolte. La guerra sostituendo il regime monopolistico al regime della libera concorrenza; dilatando enormemente il sistema industriale; facendo fuggire l'oro in America, a causa dei riformamenti; (*Interruzioni*) costringendo l'Europa a ricorrere alla inflazione monetaria, determinò la rovina delle masse proletarie e dei piccoli ceti.

Vi sono oggi crudemente in faccia due classi, due concezioni, due ordini, due mondi. La lotta fra un vecchio mondo che deve crollare ed un nuovo che sorge. La posta della partita è immensa, è magnifica, giacchè i popoli che sono sotto la minaccia di una nuova guerra corrono agli armamenti per non farsi sorprendere, come voi dite, dagli avvenimenti; mentre le borghesie che sono sotto la minaccia del trionfo del lavoro corrono alla reazione legale od illegale. Chi arriverà primo, egregi avversari? Chi? L'imperialismo, il nuovo feudalismo della baronia dei grossi banchieri a scatenare la guerra o il proletariato, ad impedirli impadronendosi del potere? Ecco il dilemma storico meraviglioso... (*Vive interruzioni e rumori al centro e a destra*)... di questa epoca rivoluzionaria, nella quale abbiamo la fortuna o la sfortuna di vivere, e che non consente illusioni coalizioniste con partiti borghesi su altri miti più o meno democratici.

Noi socialisti, ieri, senza distinzione di tendenze, tutti uniti, battevamo con la nostra azione contro la legalità borghese. Oggi non si può avere come solo programma il ripristino di essa. Più si accentua il dissolversi della legge borghese più si avvicina il momento in cui sulla disfatta si istituirà formidabile la legalità e la libertà proletaria. (*Interruzioni — Commenti*).

Ecco la vera libertà della classe lavoratrice.

La rivoluzione russa è lì ad insegnarci qualche cosa. Mentre si era creduto di potere anche in Russia ornare al lampo delle prime avvisaglie rivoluzionarie la fronte del proletariato del gran diadema dei *diritti dell'uomo* l'officina, i campi soffiavano il motto liberatore. Nascevano i diritti del lavoro. L'uomo liberava l'uomo.

La voce potente, nunzia dei *Diritti operai*, si ascolta nel mondo intero. (*Interruzioni*). Anche nel discorso della Corona a questa voce non avete potuto irridere.

Questa voce, se pure in Italia per l'ora trista si è fatta fioca, non si contenta più di paternalismi, di provvidenze, di concessioni. Questa voce ha un programma massimo, perchè porta in sé una nuova civiltà, perchè getta al ridicolo di tutte le folle i diritti borghesi dell'uomo borghese ed inaugura la sua dittatura che non è tirannia ma omaggio alla libertà.

Perchè indica che nessuna violenza il proletariato al potere avrà bisogno di applicare, fuori di quella che reprime i tentativi di far nascere i privilegi e gli ammutinamenti per la riscossa dei potentati.

La libertà così concepita non ha categorie, non consente differenze: è un diritto di chi crea, produce, lavora.

Ma tutto quello che son venuto dicendo, onorevoli colleghi, potrebbe essere chiamato un sogno data la vostra albagia di vincitori. Ed è infatti il più caro, il più intimo sogno dell'animo nostro, la speranza più cocente del nostro cuore. Ma lasciatevi dire, senza urlare od interrompere, che certi sogni diventano realtà quando meno si crede o si spetta. L'umano progresso non ebbe giammai colonne d'Ercole. (*Commenti*).

Ma io sento dirmi che la politica non è avvenirismo, ma è contingenza, è particolarismo: è materia cocente ed infiammabile; basta, come si vede, una parola per accendere. Ebbene torniamo alla politica della contingenza e del particolarismo. Il tema lo suggerisce l'illustre Presidente della Camera, il quale nel discorso di insediamento ha ricordato a tutti noi le parole di Massimo D'Azeglio: l'Italia è fatta e sono fatti anche gli Italiani.

Ma egli ha dimenticato una piccola cosa che rappresenta tutto per la gente la quale lavora... (*Interruzioni*).

Una voce al centro: Che ci sono anche quelli mal riusciti! (*ilarità*).

MANCINI. ...ha dimenticato che manca la felicità e la tranquillità!